

**L'Ad di Medusa**

**Letta: «Imprenditori investite nel cinema»**

di PAOLO FOSCHI

«Con gli incentivi previsti dalla normativa sul tax credit, che garantisce il 40% di credito di imposta sulle somme investite, partecipare alla produzione di un film

Roma, Giampaolo Letta, vicepresidente di Unindustria e numero uno di Medusa Film, invita gli industriali a scommettere sul cinema.

Proprio per informare gli imprenditori sulle possibilità offerte dalla normativa sugli incentivi fiscali, Unindustria e Anica (l'associazione delle industrie cinematografiche) hanno siglato un

**Il manager**

«Molte banche hanno già cominciato a entrare nella produzione di film, ottenendo risultati positivi»

può essere un interessante opportunità di business anche per le imprese di altri settori»: a pochi giorni dall'apertura del Festival Internazionale del Film di

accordo che prevede iniziative promozionali in tutta Italia. Il primo appuntamento giovedì mattina a Roma, all'Hotel Bernini Bristol.

A PAGINA 3

**«Produrre film? Un business per le imprese»**

Giampaolo Letta, Unindustria: con il «tax credit» vantaggioso investire nel cinema

*Molte banche hanno già investito con successo nella realizzazione di pellicole*



«Industriali, investite nella produzione di film per il cinema». È questo il senso del messaggio lanciato da Giampaolo Letta, vicepresidente degli Industriali della Capitale con la delega per il settore multimediale e audiovisivo e numero uno di Medusa, azienda di produzione e distribuzione cinematografica del gruppo Mediaset. L'occasione è l'imminente apertura del Festival Internazionale del Film di Roma. Giovedì, nel giorno dell'inaugurazione del *red carpet* capitolino, con il convegno «Banche, Imprese & Cinema» partirà la serie di incontri che attraverseranno tutta Italia per illustrare le opportunità di business offerte dalla celluloido.

*I titoli d'autore ora piacciono anche al grande pubblico*



**Dottor Letta, perché un industriale dovrebbe investire nella produzione di un film italiano?**

«Perché gli investimenti possono garantire ottimi risultati, anche grazie a uno strumento, il tax credit, che riconosce importanti agevolazioni fiscali a soggetti esterni all'industria cinematografica che decidono di partecipare alla produzione di un film come forma alternativa alla Borsa, ai titoli di Stato o qualsiasi altro investimento. In realtà la normativa già esiste, ma finora è stata poco utilizzata dai soggetti imprenditoriali esterni al mondo del cinema. Per questo motivo, come Unindustria, abbiamo deciso

di avviare una campagna di informazione».

**Come funziona lo strumento del tax credit?**

«La legge che istitu-

isce questo strumento permette alle produzioni cinematografiche sul territorio nazionale di usufruire di un credito di imposta del 15% sulle spese ef-



fettuate. Gli operatori del settore già utilizzano questa forma di incentivo. Poi c'è una parte meno utilizzata della normativa che riconosce un credito di imposta del 40% agli investitori esterni al mondo cinematografico che decidano di partecipare alla produzione di un film. Ci sono ovviamente dei limiti. L'investimento annuo massimo per il quale è possibile fruire del tax credit è di 2,5 milioni di euro e non può comunque superare il 49% della spese complessive di produzione del film».

**Chi ha utilizzato questo strumento finora?**

«Solo le banche. Ha cominciato Intesa, che ha abbinato una campagna di comunicazione all'iniziativa, poi hanno utilizzato il tax credit anche la Popolare di Vicenza, Bnl, Unicredit, il Monte dei Paschi di Siena e altri istituti».

**E i risultati come sono stati, dal punto di vista finanziario?**

«Le banche sono state più che soddisfatte e investono regolarmente».

**A chi rivolgete l'appello a investire nel cinema?**

«A tutti quegli imprenditori che

abbiamo voglia o necessità di investire liquidità in un'attività in cui il rischio è ridotto grazie all'incentivo fiscale. Qualsiasi impresa per diversificare i propri investimenti può puntare sul cinema ottenendo risultati finanziari positivi. Anche le piccole e medie imprese. Senza considerare che oltre al ritorno economico diretto un'azienda può veicolare nel film un proprio prodotto o un messaggio di marketing».

**Ma il cinema italiano va bene?**

«Negli ultimi anni sì, decisamente bene. Fino a 7-8 anni fa i film italiani al botteghino totalizzavano il 17-18

% degli incassi, adesso sono stabilmente fra il 25-30%, con punte superiori al 35%. Gli autori italiani, pur senza impoverire il proprio lavoro, sono riusciti ad andare incontro alle esigenze e alle aspettative degli spettatori che, dal canto loro, hanno cominciato ad apprezzare forme autoriali più raffinate. Il

risultato è che anche il cinema d'autore adesso realizza buoni incassi».

**È ipotizzabile una forma di «aziendariato popolare» delle produzioni?**

«La normativa del tax credit non lo prevede, ma può essere uno degli sviluppi futuri di questo strumento».

**In che cosa lo strumento del tax credit può essere migliorato?**

«Noi chiediamo due piccole correzioni. Prima di tutto l'innalzamento del tetto massimo di 2,5 milioni di euro all'anno per ogni investitore. È una somma troppo bassa per i grandi gruppi finanziari e industriali. Poi chiediamo che il tax credit possa essere utilizzato anche da soggetti che raccolgono i soldi di piccoli investitori. Una singola produzione può avere dei problemi a gestire il rapporto con 10 o magari 20 piccoli investitori. La normativa però non consente forme di intermediazioni. Se invece fosse possibile, si aprirebbero molte nuove opportunità».

**Paolo Foschi**  
 pfoschi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Red carpet** Un'immagine del Festival internazionale del Film di Roma. A destra, Giampaolo Letta

